



Di rosso alla torre rotonda
cieca, merlata alla ghibellina
nudrita sulla pianura
di verde.

L'arme ha gli attributi propri
del Comune: il serto di
fronde d'alloro e di quercia e
la corona civica turrita.

Roccaverano

Roccaverano deriverebbe da *Rocha d'Ovrano*. L'Ovrano era il torrente incassato tra Roccaverano e Mombaldone. Nel medioevo Roccaverano era attestata come *Rocha Verrana*.

La storia

La storia di Roccaverano si identifica con quella delle Langhe e, per la parte più antica, si allaccia con quella dei marchesi del Vasto. Sembra accertato che la nobile famiglia discendesse dagli Aleramici (discendenti da quell'*Aleramus marchio* al quale nel 967 l'imperatore Ottone I concesse tutti i luoghi deserti tra il Tanaro, l'Orba e il mare) e che, verso la metà del secolo XII, dominava su tutta la regione che dalle spiagge della riviera ligure, valicando gli Appennini, si estende a nord-ovest fino a Saluzzo e a nord-est fin presso Asti.

I discendenti del marchese del Vasto diedero origine alle più importanti famiglie del Piemonte meridionale. Tra questi Bonifacio del Carretto *dominus Bonifacius de Carreto*, che nel 1204, come ricorda una lapide murata un tempo sulla facciata del castello aveva fatto costruire *hoc castrum quod vocatur Roche Blanca* all'età di 26 anni.

Anche se la data va forse posticipata di qualche decennio, poiché Bonifacio fa testamento nel 1284, resta valida l'attribuzione al Duecento della costruzione del castello. Sul finire del XII secolo il comune di Asti è impegnato in una lunga guerra per spezzare l'accerchiamento che il marchese del Monferrato e i discendenti di Bonifacio del Vasto costituivano, di fatto, intorno al suo territorio. La pace tra i contendenti viene stipulata nel 1206 e negli anni successivi quasi tutti gli altri marchesi aleramici si sottomettono al potente comune.

Nel 1209 anche Ottone del Carretto e il figlio Ugo vengono a patti con Asti e, dietro promessa di investitura, alienano tutti i loro possedimenti nel territorio delle Langhe per 1000 lire genovine. Fra le località era compresa *Rocha Verrana*. Il comune di Asti annovera dunque Roccaverano fra i propri feudi, lo inserisce nel *Codex Astensis* e ne documenta figurativamente l'esistenza con una miniatura.

Come feudo astigiano Roccaverano rimane alla famiglia del Carretto e viene assegnato a Enrico III, fratello di Ugo, poi chiamato signore di Roccaverano. Nel 1322 un suo discendente fa dono di Roccaverano al marchese Manfredi IV di Saluzzo. I motivi di questa donazione sono tuttavia ignoti. Solo quindici anni più tardi i marchesi di Saluzzo alienano il feudo di Roccaverano alla potente famiglia di banchieri astigiani Scarampi, insieme con altri feudi: per la somma di 11.000 franchi, gli Scarampi diventano signori incontrastati di un territorio assai ampio. Questa potente famiglia, che godeva anche dei favori del re di Francia, tra alterne vicende e diversi passaggi, detiene il dominio di Roccaverano fino al XVII secolo insieme, ma non senza rivalità, con i Valperga, gli Scaglia e i Della Rovere. Durante questo secolo il castello subisce diverse occupazioni: viene espugnato nel 1615 dagli Spagnoli e nel 1633 è messo a ferro e fuoco dalle milizie napoletane dirette a combattere in Alsazia. Anche nel Settecento il castello viene occupato due volte, una dagli Spagnoli e una dai Francesi. Intanto nel 1673 Carlo Emanuele II acquista dai Valperga i diritti che questi vantavano in Roccaverano, inserendosi così direttamente nella signoria del feudo; nel 1734, e nel 1751 vennero riconosciuti i diritti del marchese Della Rovere; ma nel 1771 i Savoia, già presenti nel dominio diretto dal 1673, acquistano dagli Scarampi tutte le loro superstiti regioni feudali, restando gli unici signori.

I personaggi

Federico Brofferio. Direttore Generale del tesoro e Consigliere di Stato viene ri-

Gli edifici

Chiesa di San Giovanni. La costruzione originale risale al Duecento, anche se la facciata è stata rifatta nell'Ottocento, Conserva all'interno preziosi affreschi gotici.

Chiesa parrocchiale. Dedicata alla Santissima Annunziata, è stata edificata tra il 1506 e il 1516 per volere del cardinale Enrico Bruno, Arcivescovo di Taranto e Segretario di papa Alessandro VI. Anche se non esistono documentazioni certe, la progettazione di questo vero gioiello rinascimentale in Piemonte viene attribuita al Bramante. La chiesa di Roccaverano si presenta come il più importante monumento del Rinascimento esistente in Piemonte. Tutta la facciata è costruita con pietra locale, che è un calcare di natura non troppo resistente alle intemperie. Le parti più lavorate e cioè i frontoni, i fregi, gli stipiti delle tre porte, i capitelli e soprattutto uno dei due medaglioni dell'Annunciazione, hanno subito un notevole degrado. Le tre porte a luce rettangolare che danno accesso alla chiesa, sono contornate da stipiti di nitida sagomatura; le due porte laterali sono sormontate da un frontone triangolare. Le modanature degli stipiti e del frontone della porta centrale sono più ricche di quelle laterali. La degradazione del materiale costituente il frontone della porta centrale è veramente notevole ed è purtroppo destinata ad aumentare; oggi però si può ancora gustare questo perfetto lavoro di scalpello e immaginarlo così come doveva essere quando fu compiuto.

Castello e torre. Costruito a partire dal 1204, l'insieme monumentale del castello e della torre si presenta con una certa imponenza, che, nonostante i danni subiti nei secoli, non manca di impressionare ancora per le grandi dimensioni. La torre è alta quasi trenta metri, ha una circonferenza di 26,50 metri e lo spessore del muro, alla base, supera i due metri. La sommità è

cordato come esempio di rettitudine e patriottismo in una lapide a lui dedicata.

adorna di tre ordini di archetti pensili, sorretti da semplici mensoline e ogni ordine è sormontato da un motivo ornamentale a denti di sega. Essendo ormai isolata dalle altre costruzioni, la torre presenta, all'altezza di circa sette metri, un'apertura che oggi pare guardare il vuoto, e termina con un arco a sesto acuto, sopra il quale vi è una lapide non più leggibile: è però evidente che comunicava col secondo piano del vicino palazzo, e precisamente con la sala maggiore, tramite una galleria a volta. Questa porta è rivolta a mezzanotte, mentre a ponente c'è un'altra porta, più piccola, che immetteva al primo piano, di più difficile interpretazione per l'assenza di casi analoghi in Piemonte: si è pensato per essa a un accostamento con la torre Charlien, sulla Loira, eretta nel XII secolo. Il materiale usato per la costruzione è l'arenaria squadrata in blocchi regolari, disposti con ordine di file orizzontali. L'elevazione della torre e la solidità dovevano parere sia un punto di riferimento per i castelli vicini, sia un valido strumento difensivo. All'interno di essa partiva poi, nelle emergenze, un sotterraneo che conduceva all'aperto. Fra la torre e il muro superstite, che corrisponde alla antica facciata del castello, oggi cresce vegetazione, ma dal piazzale antistante si coglie abbastanza bene l'effetto che doveva rendere l'accostamento del massiccio palazzo a pianta rettangolare, lunga e stretta, alla torre cilindrica, che lo sovrasta. Il muro rimasto non presenta porte di accesso, ma soltanto finestre, che ne interrompono la compatta struttura. Al piano superiore si aprono tre bifore archiacute con colonnina centrale, sovrastate da cornice in pietra; inferiormente quattro feritoie identificano l'uso in prevalenza militare del castello.

Torre di Vengore. Edificata nel Duecento, era utilizzata come torre di avvistamento.



Roccaverano

Epoca di fondazione
Medioevo

Data di istituzione del comune
967

Abitanti
464

Abitanti a inizio '900
2382

Superficie territoriale
29,90 kmq

Altitudine s.l.m.
759 m

Frazioni del comune
Garbatoli, San Gerolamo,
San Giovanni, Tassito, Vengore



Palazzo comunale
Via Bruno, 18
Cap 14050
Tel. e fax 0144 93356

roccaverano@ruparpiemonte.it
www.comune.roccaverano.at.it

Cenni bibliografici

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

TAFURI M., *La piazza, la chiesa, il parco*.
TESTORE S., GALLARETO G., *Langa Astigiana Val Bor-*
mida.